

29/04 | MUSEO DEL
19/11 | TESSUTO
2023 | PRATO

KIMONO

RIFLESSI D'ARTE TRA
GIAPPONE E OCCIDENTE



Ente organizzatore /
Organizer



In collaborazione con /
in collaboration with



Patrocino /
Patronage



Soci fondatori /
Founding members



Partner



Con il contributo di /
with the contribution of



REGIONE
TOSCANA



pratomusei

Kimono

Riflessi d'arte tra Giappone e Occidente

Prato, Museo del Tessuto
29 aprile – 19 novembre 2023

“KIMONO - Riflessi d'arte tra Giappone e Occidente” è il titolo della nuova mostra organizzata dal Museo del Tessuto di Prato che ha ottenuto il prestigioso **patrocinio dell'Ambasciata del Giappone in Italia**.

La mostra esplora le contaminazioni creative e culturali - intervenute tra Europa e Giappone prevalentemente dalla fine dell'Ottocento alla prima metà del Novecento - attraverso l'esposizione di un'accurata selezione di opere che di quei reciproci influssi testimoniano i passaggi fondamentali. Accanto al già noto fenomeno del Giapponismo, ovvero il modo in cui l'arte europea di quel periodo ha recepito e reinterpretato il linguaggio espressivo e decorativo dell'arte giapponese, il percorso espositivo si sofferma soprattutto ad illustrare il processo opposto, definito da alcuni Occidentalismo, nell'ambito del quale anche l'oggetto più iconico della cultura del Sol Levante, il kimono, risente dell'influenza della cultura e dell'arte figurativa occidentale.

In esposizione una serie di dipinti, xilografie, cartoline d'epoca, stampe e tessuti provenienti sia da importanti collezioni private che da inedite raccolte del Museo, ma soprattutto i cinquanta kimono maschili e femminili appartenenti all'esclusiva collezione privata di Lydia Manavello, tutti databili al primo e secondo quarto del Novecento, realizzati in seta operata, ricamata o stampata. Questa straordinaria rassegna di opere testimonia con varietà e vivacità le straordinarie contaminazioni artistiche e stilistiche verificatesi in quei decenni tra Oriente e Occidente, con particolare riferimento alle innovazioni formali delle avanguardie europee come Futurismo, Secessione e Cubismo che, agli inizi del Novecento, modificarono profondamente il linguaggio decorativo tradizionale giapponese.

La mostra nasce dalla collaborazione con il **Museo della Moda e delle Arti Applicate di Gorizia**, istituzione che per prima ha dato visibilità pubblica a questa pregevole collezione privata, realizzando nel 2018 una bellissima mostra. Di quel progetto iniziale, la nuova mostra del Museo di Prato conserva il nucleo principale di opere, rilanciando il tema, amplificandolo e approfondendolo con nuove suggestioni e contenuti.

“La mostra rappresenta un omaggio che il Museo del Tessuto di Prato vuol rendere alla straordinaria perizia che caratterizza la secolare tradizione tessile del Paese del Sol Levante, offrendo ai nostri visitatori la possibilità di conoscere un ricchissimo patrimonio, altrimenti destinato alla fruizione esclusivamente privata” dichiara il Presidente della Fondazione Museo del Tessuto Francesco Nicola Marini.

La mostra si accompagna di un **catalogo** di 176 pagine edito dalla casa editrice **Antiga Edizioni** con saggi di Francesco Morena, Roberta Orsi Landini, Raffaella Sgubin e Lydia Manavello oltre alle schede di catalogo dei kimono presenti in mostra.

Sarà inoltre a disposizione di ogni visitatore una **APP** completamente gratuita, scaricabile su IOS e Android, utilizzabile sia su smartphone che su tablet, adoperabile anche semplicemente come web app scannerizzando un qr code all'ingresso del museo.

Grazie alla particolare tecnologia dell'app, basta inquadrare le teche con la fotocamera del proprio cellulare per avere a disposizione una "assistente digitale" che, durante la visita, spiegherà i contenuti delle teche e degli oggetti esposti proprio come farebbe una vera guida professionale. I contenuti audio sono disponibili in italiano, inglese e spagnolo.

In oltre, per tutta la mostra sarà accompagnata da un ricco **calendario di iniziative per il pubblico adulto e delle famiglie** con visite guidate, laboratori e altri appuntamenti che si susseguiranno fino a novembre, nati dal supporto dell'azienda Pontetorto e dalla collaborazione con Unicoop Firenze, LAILAC- Associazione Culturale Giapponese e IROHA - Associazione Nazionale per lo scambio culturale fra Italia e Giappone.

Tutte le info sul sito del museo.

La mostra ha ricevuto il sostegno del Comune di Prato, nonché dei soci sostenitori Estra spa, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato e Saperi Srl.

È inoltre sostenuta dalla Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura, dalla Regione Toscana, dalle oltre 30 aziende aderenti al Museo del Tessuto Supporter Club (Antilotex, Archè, Art Hotel Museo, A Zeta Filati, Brachi Testing Services, Centro Campionari, DHG, Enrico Pecci di Alberto Pecci e C., Frati Textiles, Giolica, Gruppo Colle, Hubic Marketing, Interporto della Toscana Centrale, Lanificio Bigagli, Lanificio Bisentino, Lido Barni, Lyria, Magniflex, Manifattura Forasassi, Marini Industrie, Mariplast, Marshbird, Nova Fides, Piumini Danesi, Pointex, Pontetorto, Rifinizione Nuove Fibre, Rifinizione Vignali, Tecnorama, Tessilfibre, Texmoda, Villa il Cerretino).

LA MOSTRA

PREMESSA

Dopo secoli di radicale isolamento e di svariate vicissitudini politiche e militari, in Giappone venne restaurato il potere imperiale e il paese si aprì finalmente al resto del mondo grazie all'Imperatore Meiji (regno 1868-1912) che concepì una serie di riforme che avrebbero cambiato ogni ambito, dalla tecnologia all'amministrazione dello stato, dall'educazione alla cultura.

Grazie all'arrivo sempre più massiccio di notizie e manufatti provenienti da quel paese, l'Occidente rimase ben presto sbalordito dal gusto elegante di quel popolo e dalla novità che rappresentavano i suoi costumi, la sua arte e il suo artigianato.

La consacrazione avvenne nel 1867 a Parigi, quando il Padiglione Giapponese allestito per l'Esposizione Universale ottenne lodi incondizionate. A subire maggiormente il fascino della cultura

giapponese in quel frangente furono soprattutto gli artisti. L'arte nipponica fece la sua dirompente comparsa sulla scena in un periodo in cui nelle arti europee si sentiva l'esigenza di un radicale rinnovamento. Autori quali Manet, e poi Whistler, Monet, Degas e molti altri, erano alla ricerca di nuove vie per plasmare una pittura che scardinasse l'ormai stantia Accademia e che contemporaneamente fosse adatta a descrivere un mondo in rapidissima e sostanziale trasformazione.

IL PERCORSO

Il percorso si apre con una suggestiva animazione di due Nanban, ossia due coppie di paraventi istoriati a sei ante, realizzati da pittori di corte giapponesi alla fine del Cinquecento, che illustrano il primo contatto assoluto tra l'Occidente e il Giappone, avvenuto nel 1543 grazie allo sbarco di una flotta di navi portoghesi nell'arcipelago nipponico. Si tratta di alcune delle testimonianze visive più impressionanti del modo in cui i pittori giapponesi percepivano i primi europei che arrivavano in Giappone.

L'esposizione prosegue poi con la "seconda" scoperta del Giappone; siamo alla fine dell'Ottocento quando l'arte nipponica fa la sua dirompente comparsa sulla scena artistica europea dando luogo al fenomeno conosciuto come Giapponismo.

Attraverso un secondo video suggestivo, i quadri degli Impressionisti e poi dei post- impressionisti come Van Gogh e Gauguin, dialogano idealmente con le stampe giapponesi di Hiroshige (FOTO 1), Utamaro (FOTO 2) e Hokusai (FOTO 3), che divennero ben presto fonte inesauribile di ispirazione, assimilazione e rielaborazione da parte degli artisti occidentali grazie ai loro colori vivaci a campiture piatte, a inedite prospettive, ad una lettura diversissima del movimento dei corpi delle figure. In mostra il rarissimo *Paris illustré. Le Japon* del maggio 1886, famosa rivista francese, con in copertina una xilografia di Keisai Eisen che ritrae una splendida e sinuosa figura femminile in veste tradizionale giapponese, fedelmente ripresa da Van Gogh nel 1887 nel suo dipinto "La Courtisane".

Sempre di Eisen si possono ammirare in mostra anche le xilografie policrome "Beltà che incede con l'ombrello" (FOTO 4) e "Giovane donna con kimono a motivo di ciliegio e obi a motivo di tartaruga" (FOTO 5) insieme alla cortigiana di Kunimaru ("Cortigiana con uchikake a motivo di crisantemi") (FOTO 6): tre esempi di figure femminili in posizione leggermente avvitata su sé stessa e avvolte da kimono dai motivi ricercatissimi geometrici o naturali.

In questa sezione anche alcuni tessuti giapponesi dalle collezioni del Museo, come il tessuto ottocentesco in seta con motivo a medaglioni cinesi (FOTO 7) e il tessuto del tardo periodo Edo sempre in seta e carta di gelso argentata con motivo di farfalle e libellule (FOTO 8).

Contemporaneamente si assiste però anche al fenomeno inverso, l'Occidentalismo ovvero il fascino esercitato dalla modernità europea in Giappone, sia in termini di progressi scientifici e tecnologici, sia soprattutto in termini di costume e modo di vivere. La moda occidentale – emblema per eccellenza della modernità – affascinò in modo particolare la cultura nipponica, che in ambito tessile era legata a secolari rigide tradizioni sia tecniche che stilistiche.

In mostra una ricca sezione di stampe, cartoline, riviste che ritraggono donne giapponesi vestite alla moda europea (FOTO 9), ma soprattutto l'esposizione dei cinquanta kimono provenienti dalla collezione privata di Lydia Manavello cui è dedicata tutta la seconda parte della mostra.

I meravigliosi kimono, vero fulcro della mostra, sfilano uno accanto all'altro nella suggestiva sala a capriate del Museo.

Dopo una prima introduzione sulle complesse e straordinarie tecniche tessili e decorative tradizionali (nishiki, yuzen (FOTO 10), katagami, kasuri, shibori), i kimono sono esposti per isole tematiche, raggruppati per soggetti e motivi decorativi, per far meglio comprendere al pubblico come la cultura tradizionale giapponese abbia tratto ispirazione dai linguaggi delle avanguardie artistiche e del design tessile europei.

Un primo gruppo di kimono racconta come il tradizionale linguaggio decorativo e stilistico giapponese (tondi cinesi e chiave di Buddha (FOTO 11), motivo dei ciliegi in fiore, motivo delle nuvole (FOTO 12), motivo delle peonie solo per citarne alcuni) viene rivisitato alla luce degli influssi stilistici occidentali.

In questo contesto trovano collocazione gli oggetti del Museo che espone, in dialogo con gli abiti giapponesi, pagine di libri campionario di fine Ottocento di produzione francese, planche e figurini di moda (FOTO 11 bis e FOTO 12 bis) per sottolineare le connessioni e le influenze artistiche tra questi due mondi.

Un secondo nucleo, quasi tutti kimono da uomo, esprime il fascino per la modernità e il progresso attraverso l'introduzione di soggetti decorativi del tutto nuovi, come la nave, l'areoplano, lo sport (FOTO 13).

Il terzo e più cospicuo nucleo - e sicuramente il più affascinante - è il nucleo centrale che raggruppa ben 18 kimono degli inizi del Novecento. Oggetti unici, in seta operata, ricamata o stampata che testimoniano l'attrazione per le suggestioni stilistiche provenienti dalle avanguardie europee come Fauvismo, Secessione Viennese, Futurismo, Cubismo, Déco, che modificarono profondamente il linguaggio decorativo introducendo concetti come tridimensionalità, colori forti e violenti, forme astratte nel design tessile. (FOTO da 14 a 18)

I rimandi puntuali tra l'oggetto tessile e il dipinto sono demandati ad una terza installazione multimediale.

KIMONO. Riflessi d'arte tra Giappone e Occidente

29 aprile – 19 novembre 2023

Museo del Tessuto | Via Puccetti 3 Prato

Orario: 10-15 (da martedì a giovedì); 10-19 (venerdì, sabato) 15-19 (domenica) | Chiusa lunedì

Ingresso: 10 €; ridotto 8€

info@museodeltessuto.it - www.museodeltessuto.it

Ufficio Stampa

Studio Maddalena Torricelli T + 39 02 76280433 studio@maddalenatorricelli.com

Kimono

Riflessi d'arte tra Giappone e Occidente

Prato, Museo del Tessuto

29 aprile – 19 novembre 2023

VISITE GUIDATE

La mostra sarà accompagnata da una serie di visite guidate sponsorizzate da **Unicoop Firenze** e riservate ai Soci.

Il calendario:

MAGGIO	sabato 6 e domenica 21 maggio	ore 17.00
GIUGNO	sabato 10 e domenica 25 giugno	ore 17.00
LUGLIO	giovedì 6 e giovedì 20 luglio	ore 21.00
SETTEMBRE	sabato 9 e domenica 24 settembre	ore 17.00
OTTOBRE	sabato 7 e domenica 22 ottobre	ore 17.00
NOVEMBRE	sabato 4 e domenica 19 novembre	ore 17.00

Biglietto: ingresso ridotto euro 8 + visita guidata gratuita

Le visite, della durata 1h, sono su prenotazione fino al raggiungimento dei posti disponibili (contatti: Infopoint Coopculture: +39 0574 1837859 | prenotazioni.museiprato@coopculture.it).

La tessera socio va esibita in biglietteria al momento dell'acquisto del biglietto.

LABORATORI PER FAMIGLIE

Per tutta la durata della mostra, un ricco calendario di appuntamenti pensati per le famiglie, con attività per diverse fasce di età tra cui laboratori sull'origami, sulle tecniche di stampa, sulle tecniche di piegatura del tessuto per poi concludere con la cerimonia di vestizione del kimono e un workshop di danza giapponese.

In collaborazione con **LAILAC- Associazione Culturale Giapponese** e **IROHA - Associazione Nazionale per lo scambio culturale fra Italia e Giappone.**

Con il sostegno dell'azienda **Pontetorto.**

Di seguito i primi appuntamenti fino all'estate.

MAGGIO	Sabato 13 maggio 16.30-18.00
	Laboratorio creativo in collaborazione con LAILAC- Associazione Culturale Giapponese
	Età 4-6 anni

Sabato 27 maggio ore 16.30-18.00

Laboratorio su Origami: l'arte di piegare la carta, in collaborazione con LAILAC-
Associazione Culturale Giapponese

Età: 7-10 anni

GIUGNO giovedì 15, giovedì 22, giovedì 29 ore 21.00
Visite guidate alla mostra dedicate alle famiglie

LUGLIO giovedì 6 ore 21.00
Visite guidate alla mostra dedicate alle famiglie

Per info su costi e modalità di prenotazioni:

www.museodeltessuto.it | didattica@museodeltessuto.it

KIMONO
Riflessi d'arte tra Giappone e Occidente
Museo del Tessuto Prato
 29 aprile – 19 novembre 2023

CREDITI FOTOGRAFICI

L'ARTE GIAPPONESE









Foto 1		<p>Utagawa Hiroshige (1797-1858) Il monte Fuji sulla sinistra della Tokaidō</p> <p>1858 Xilografia policroma</p> <p>Collezione Mariani</p>
Foto 2		<p>Kitagawa Utamaro (1753-1806) Cortigiana con una lunga pipa</p> <p>Dalla serie <i>Cinque fisionomie di belle donne</i> (Bijin Go-Mensō) 1803 circa Xilografia policroma</p> <p>Collezione Mariani</p>
Foto 3		<p>Katsushika Hokusai (1760-1849) Dal volume dei Manga</p> <p>1815</p> <p>Collezione Mariani</p>
Foto 4		<p>Keisai Eisen (1790-1848) Beltà che incede con ombrello</p> <p>1830-1844 Dittico verticale di xilografie policrome</p> <p>Collezione Mariani</p>
Foto 5		<p>Keisai Eisen (1790-1848) Beltà vestita con kimono a motivo di fiori di ciliegio e obi con disegno di tartarughe</p> <p>1830-1844 Dittico verticale di xilografie policrome</p> <p>Collezione Mariani</p>

Foto 6		<p>Utawaga Kunimaru (1794-1829) Cortigiana con uchikake a motivo di crisantemi</p> <p>1820 ca. Dittico verticale di xilografie policrome</p> <p>Collezione Mariani</p>
Foto 7		<p>Tessuto con medaglioni cinesi</p> <p>Giappone, periodo Edo (1603-1868) Lampasso liseré lanciato; seta, oro cartaceo</p> <p>Museo del Tessuto, inv. n. 76.02.07</p>
Foto 8		<p>Tessuto (nishiki) con farfalle, libellule in volo</p> <p>Giappone, XIX secolo, tardo periodo Edo (1603-1868) Lampasso lanciato con note di colore per trama; seta, carta di gelso argentata.</p> <p>Museo del Tessuto, inv.n. 76.02.01</p>
Foto 9		<p>Toyohara Chikanobu (1832-1908) dal trittico <i>Ufficiale giapponese con cinque dame</i> (particolare)</p> <p>1888 xilografia</p> <p>Collezione Lydia Manavello</p>

I KIMONO

Foto 10		<p>Kimono formale da donna nubile (furisode)</p> <p>Giappone, secolo XX, metà</p> <p>Collezione Lydia Manavello Foto Luigi Vitale</p>	<p>Damasco di seta. Decorazione a pennello e a ricamo in seta e filato d'oro e d'argento. Fondo sfumato a pennello. Motivo di paesaggio con monti, pini e fiumi.</p> <p>Questo kimono si distingue per l'egregia qualità della decorazione dipinta e del ricamo a mano, la cui finezza e preziosità caratterizza nettamente i manufatti del periodo Edo (1603-1868) rispetto a quelli dei periodi successivi.</p>
Foto 11		<p>Kimono informale da donna (komon)</p> <p>Giappone, secolo XX, primo quarto</p> <p>Taffetas di seta. Decorazione a doppio ikat e katagami.</p> <p>Collezione Lydia Manavello</p>	<p>Motivi tradizionali di tondi cinesi e chiave di Buddha che si ritrovano anche nei tessuti occidentali del periodo.</p>








Foto 11 bis		<p>Gazette du Bon Ton, n. 9, cr. n. IV, 1922</p> <p><i>Zibeline et matelassé de soie. Tissu de Bianchini</i></p> <p>Museo del Tessuto, grazie a un anonimo donatore</p>	
Foto 12		<p>Kimono informale da donna (komon)</p> <p>Giappone, 1930-1940 Taetas di seta. Decorazione ottenuta tramite katagami su trama prima della tessitura. Collezione Lydia Manavello Foto Luigi Vitale</p>	<p>Il motivo decorativo della nuvola è di ascendenza cinese ed è entrato a far parte dell'iconografia nipponica, come numerosissimi altri soggetti, in epoca molto antica. In questo caso la novità è costituita dall'inusuale ingrandimento delle nuvole che campeggiano solitarie sul vivace sfondo verde, ispirata dai grandi motivi occidentali venuti di moda dagli anni Dieci del secolo.</p>
Foto 12 bis		<p>Gazette du Bon Ton, n.6, pl. 26, 1924</p> <p><i>Allons chez les nègres. Manteau du soir en lamé de Ducharme</i></p> <p>Museo del Tessuto, grazie ad un anonimo donatore</p>	
Foto 13		<p>Sovrakimono informale da uomo (haori)</p> <p>Giappone, secolo XX, primo quarto</p> <p>Collezione Lydia Manavello Foto Luigi Vitale</p>	<p>Taffetas di seta (tessuto esterno). Taffetas di seta stampato (fodera).</p> <p>Il soggetto della nave da crociera attraccata al molo è ripreso dai manifesti pubblicitari occidentali. In Giappone la crociera è uno dei simboli dello stile di vita moderno.</p>
Foto 14		<p>Sovrakimono informale da donna (haori)</p> <p>Giappone, secolo XX, terzo decennio</p> <p>Collezione Lydia Manavello Foto Luigi Vitale</p>	<p>Taffetas di seta cangiante. Decorazione ottenuta tramite katagami e interventi a pennello su tessuto. Motivo giapponese della camelia reinterpretato con colori accesi in stile Art Déco.</p> <p>La forma rotonda del fiore, identificabile come una camelia, ricorda le "rose circolari", molto usate dall'architetto Joseph Olbrich nei disegni per arredi tessili nei primissimi anni del Novecento, diffuse in seguito nella produzione di tessuti per abbigliamento sia dall'Atelier Martine che dalla Wiener Werkstätte e dalle opere di Gustav Klimt. Furono poi riprese in Italia da Vittorio Zecchin e Galileo Chini, in molteplici formule e dimensioni.</p>

Foto 15		<p>Sovrakimono corto informale da donna (haori)</p> <p>Giappone, Secondo ventennio del secolo XX</p> <p>Collezione Lydia Manavello Foto Luigi Vitale</p>	<p>Taffetas di seta. Effetti di doppio ikat su ordito e trama ottenuti tramite katagami.</p> <p>Il disegno risente sia delle influenze futuriste nella composizione con triangoli che dei fiori stilizzati di forma rotonda tipici dei motivi tessili europei degli anni Venti del secolo, resa leggera nella loro disposizione in forme arrotondate sparse di diverse dimensioni.</p>
Foto 16		<p>Kimono informale da giovane donna</p> <p>Giappone, Secondo ventennio del secolo XX</p> <p>Collezione Lydia Manavello Foto Luigi Vitale</p>	<p>Taffetas di seta. Decorazione ottenuta tramite katagami su trama prima della tessitura.</p> <p>Il disegno a triangoli sovrapposti su piani inclinati rimanda a strutture compositive studiate dal Futurismo e caratterizzate da un accentuato dinamismo. La ricerca di tridimensionalità ricorda, invece, la lezione cubista.</p> <p>Il kimono fu confezionato probabilmente per un'adolescente come rivela la struttura uguale ai kimono degli adulti, ma con manica molto stondata e privo delle fasce in vita. Il disegno, giocato su triangoli sovrapposti in successione disposti su piani inclinati rimanda a strutture compositive futuriste, che nel triangolo e nelle linee oblique convergenti esprimevano la dinamicità, entrando, già negli anni Dieci, nel repertorio tessile europeo. La sovrapposizione delle forme e i colori sfumati di ogni singolo elemento, che ne accentuano la tridimensionalità, rimandano anche alla lezione cubista.</p>
Foto 17		<p>Sovrakimono informale da donna [haori]</p> <p>Giappone, secolo XX, primo quarto</p> <p>Collezione Lydia Manavello Foto Luigi Vitale</p>	<p>Taffetas di seta. Effetti di doppio ikat ottenuti su ordito e trama tramite katagami.</p> <p>Il motivo trova riferimenti nella pittura di Vasilij Kandinskij e Kazimir Malevič, esponenti dell'astrattismo geometrico europeo e delle avanguardie russe di inizio secolo.</p>
Foto 18		<p>Kimono informale da donna (komon)</p> <p>Giappone, 1930-1940</p> <p>Collezione Lydia Manavello Foto Luigi Vitale</p>	<p>Taffetas di seta. Decorazione ad effetto doppio ikat su ordito e trama ottenuto con katagami.</p> <p>Il tema caotico della città e degli elementi architettonici si ritrova nella pittura e nei tessuti occidentali coevi.</p>

KIMONO. Riflessi d'arte tra Giappone e Occidente

29 aprile – 19 novembre 2023

Museo del Tessuto | Via Puccetti 3 Prato

Orario: 10-15 (da martedì a giovedì); 10-19 (venerdì, sabato) 15-19 (domenica) | Chiusa lunedì

Ingresso: 10 €; ridotto 8€

info@museodeltessuto.it - www.museodeltessuto.it

Ufficio Stampa

Studio Maddalena Torricelli T + 39 02 76280433 studio@maddalenatorricelli.com



L'AMBASCIATORE DEL GIAPPONE
ROMA

Roma, 27 aprile 2023

In occasione della Mostra KIMONO al Museo del Tessuto di Prato

Porgo le mie più sentite congratulazioni per l'inaugurazione della Mostra "KIMONO: Riflessi d'arte tra Giappone e Occidente" che si tiene nella splendida cornice del Museo del Tessuto di Prato. Sarei estremamente lieto di poter essere presente alla cerimonia di apertura in qualità di Ambasciatore del Giappone in Italia, in una Prato illuminata dai primi raggi di sole estivi, ma impossibilitato a presenziare, mi rivolgo a voi con un saluto scritto.

Prato è una città centrale all'interno della Piana di Firenze-Prato-Pistoia ed è collocata in una zona ricca di acque, attraversata dal fiume Bisenzio, un affluente dell'Arno. Nonostante alcune popolazioni si siano stanziate nell'area già in epoca etrusca, quando si parla della città di Prato non ci si può non soffermare sull'importante tradizione della manifattura tessile, trasmessa di generazione in generazione a partire dall'epoca medievale. Durante il XIX secolo, agli albori dell'industria moderna con l'avvento della nuova rivoluzione tecnologica, Prato ha iniziato il suo percorso di trasformazione come centro industriale leader del settore tessile nel paese. Sarebbe un piacere per me, in occasione della visita agli inizi di maggio, approfondire la storia della città visitando patrimoni della tradizione tessile, che raramente si trovano nelle altre realtà urbane della Toscana, quali l'ex-cimatoria Campolmi, sede attuale del Museo del Tessuto.

Ma l'importanza della città di Prato non è da ricercare solamente nel passato. L'industria tessile, attraverso svariati cambiamenti e innovazioni, è in proiezione continua verso il futuro. Al giorno d'oggi, oltre alla fornitura di tessuti per i principali marchi internazionali della moda, nell'ambito della produzione di tessuti ad hoc, Prato è diventata il fornitore preferito dell'Aeronautica Militare Italiana; ho inoltre appreso che i tessuti pratesi vengono utilizzati anche per costumi confezionati nei film di Hollywood. Prato è in tutto e per tutto una città dove innovazione e tradizione si incontrano, e la sua produzione di tessuti si può definire marchio identificativo del made in Italy.

La Mostra "KIMONO: Riflessi d'arte tra Giappone e Occidente" racconta fedelmente la storia della città e l'interscambio delle persone nel quadro della cultura artigianale. I tessuti sono un elemento fondamentale anche nella cultura dei kimono tradizionali giapponesi, all'interno della quale il materiale è molto valorizzato, e per questo



si può dire che lo spirito artigianale sia radicato in Giappone così come in Italia. D'altra parte, dal punto di vista dell'arte e della moda, con l'intensificarsi dei rapporti tra Giappone e Occidente nel XIX e inizi del XX secolo, l'arte giapponese è stata accolta favorevolmente all'interno della cultura occidentale sotto forma di *Japonisme*. Contemporaneamente, nella società giapponese sono stati recepiti stili di vita e vestiario occidentali, tendenze all'avanguardia nel campo della moda, denominate *haikara* (deriva da "high collar") e *modan* ("moderno"). Dal momento che la mostra presenterà l'arte e la moda giapponesi dell'epoca, fiorite in Giappone dall'incontro con la cultura occidentale, mi auguro che anche il pubblico italiano possa apprezzare la particolare cultura dell'abbigliamento *haikara* e *modan* di quel periodo. Come un cristallo formatosi attraverso l'interscambio di culture diverse, auspico che la mostra, nel segno della reciproca influenza culturale, sarà occasione per scoprire nuove forme di futuro.

Concludo auspicando il miglior successo della Mostra.

Suzuki Satoshi

Ambasciatore del Giappone in Italia